

ALLEGATO "B"

Progetto:

**“AMPLIAMENTO TRAMITE SOPRAELEVAZIONE DEL
LOTTO 3 DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI”**

Comune: **GROSSO, LOCALITÀ VAUDA GRANDE**

Presentato per la fase di Valutazione ex Art. 12

*Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40 ed artt. 23 e 27 bis del
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

AUTORIZZAZIONI, PARERI E NULLA OSTA

Proponente: **SIA s.r.l.**



Parco naturale
La Mandria



Parco naturale
Stupinigi



Riserva naturale
sul Monte Lera



Riserva naturale
Ponte del Diavolo



Riserva naturale
della Vauda

Prot. n° 0000876
Venaria Reale 02/03/2018
Mezzo di trasmissione E-Mail

Spett.le
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - AREA
PATRIMONIO E SERVIZI INTERNI - SERVIZIO
PATRIMONIO
c.a. Dott. Stefano Cerminara

Oggetto: PROCEDURA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AI SENSI DELLA LR 19/2009, RELATIVA AL PROGETTO "AMPLIAMENTO TRAMITE SOPRAELEVAZIONE DEL LOTTO 3 DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI" COMUNE DI GROSSO .

Esaminata la documentazione prodotta, relativa alla pratica in oggetto e considerata la relazione tecnica redatta da ARPA Piemonte – Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto – SS Ambiente e Natura, che si allega alla presente per farne parte integrante e sostanziale, si conferma quanto già espresso nella precedente Conferenza dei Servizi, ovvero che non si rilevano significative interferenze con gli habitat e le specie tutelate dalla ZSC IT1110005 Vauda, a condizione che nell'ambito delle ordinarie attività di gestione dell'impianto sia posta particolare attenzione nei confronti della protezione delle specie ed habitat tutelati, attraverso le seguenti misure di mitigazione, evidenziando l'ultimo punto:

- sospensione del servizio nelle giornate di vento intenso, in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermi mobili disposti in prossimità del fronte di avanzamento dei rifiuti;
- verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta a cura del personale addetto alla manutenzione;
- verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalla discarica, al fine di asportare i residui di rifiuto solido urbano eventualmente ancora presente;
- costanti e frequenti manutenzioni delle pavimentazioni, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti, su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti;
- corretto orientamento e bassa intensità dei fabbisogni di luce artificiale dell'impianto con oscuramento dello stesso nelle fasi di non esercizio, in modo da evitare la dispersione del flusso luminoso verso l'alto e al di

fuori delle aree a cui esso è funzionalmente dedicato, al fine di non arrecare disturbo ed alterazioni comportamentali alle specie animali che popolano l'area in esame; qualora si renda necessaria un'attività notturna di vigilanza e controllo sull'impianto, questa può essere opportunamente svolta con l'impiego di strumentazione non luminosa.

Cordiali saluti,

Il Responsabile del Servizio
Agronomico Ambientale
Dott. Roberto Filipello



Il Direttore
Dott.ssa Stefania Grella



Area/Servizio: Agronomico Ambientale

Referente: Roberto Filipello

Tel: 011 4993314

Prot. n. 104326/22.04

Torino, 30.11.2017

B.B2.03/24/2017

c.a. Ente di Gestione delle Aree Protette dei
 Parchi Reali
 Viale C. Emanuele II, 256
 10078 – Venaria Reale (TO)
parchireali@legalmail.it

SC22 - DIPARTIMENTO TEMATICO GEOLOGIA E DISSESTO
SS22.04 - Struttura Semplice Ambiente e Natura

Riferimento Vs prot. n.3349. del 05/10/2017; prot. ARPA Piemonte n.86789 del 09/10/2017

OGGETTO: Discarica per rifiuti speciali non pericolosi, ampliamento tramite soprelevazione del lotto 3 – contributo tecnico

COMUNE: Grosso (TO)

PROPONENTE: S.I.A. srl

Redazione	Funzione: Coll. Tecnico Professionale Funzione: Assist. Tecnico	Enrico Rivella Giovanni Chiaretta	28/11/2017
Verifica approvazione	Funzione: Dirigente Responsabile SC 22	Dott.ssa Paola Lucia Balocco firmato digitalmente Firmato digitalmente da: Paola Lucia Balocco Data: 29/11/2017 16:35:44	

Referenti:

Enrico Rivella
 01119680192
e.rivella@arpa.piemonte.it

Giovanni Chiaretta
 01119680182
g.chiaretta@arpa.piemonte.it

VALUTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA ECOLOGICA RELATIVO AL S.I.C.

Pag. 1 di 6

ARPA Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto - SS Ambiente e Natura

Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – Tel. 01119680173 – fax 01119681621

E-mail: ambiente.natura@arpa.piemonte.it - PEC: natura@pec.arpa.piemonte.it - www.arpa.piemonte.gov.it

“VAUDA” IT1110005

1 Introduzione

In questo documento si riportano le osservazioni relative l'analisi condotta da ARPA Piemonte circa la relazione per la fase di Valutazione di Incidenza di cui all'art.46 della L.R. n.19/09, del progetto di “Discarica per rifiuti speciali non pericolosi, ampliamento tramite sopraelevazione del lotto 3” in comune di Grosso (TO).

Il progetto di prevista realizzazione riguarda il S.I.C. IT1110005 “Vauda” individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Tale lavoro si configura quale supporto tecnico scientifico all'Ente Gestore del S.I.C. durante la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale sulla base dell'art.46 della Legge Regionale n.19/2009 ed ha lo scopo di verificare lo studio eseguito dal proponente e valutare le interferenze prodotte dalla realizzazione del progetto su specie e habitat individuate negli allegati delle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 74/409/CEE “Uccelli”.

2 Descrizione del progetto

Il progetto prevede l'ampliamento con sopraelevazione della vasca del lotto 3 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita in località Vauda Grande del comune di Grosso (TO). L'ampliamento della vasca verrà realizzato mediante il prolungamento dell'impermeabilizzazione delle scarpate lungo i pendii esistenti intorno al lotto 3, nei lati ovest e sud derivanti dal rimodellamento morfologico delle scarpate stesse.

La superficie impermeabilizzata verrà incrementata di circa 9.500 m² portando l'estensione complessiva del lotto 3 a circa 47.000 m², le scarpate attualmente hanno pendenza pari a circa 21.8° sull'orizzontale interrotte da un gradone intermedio di larghezza pari a 4 m necessario per le operazioni di allestimento ed esercizio in sicurezza della discarica.

La sopraelevazione porterà la quota massima dei rifiuti da 456 m slm a 469 m slm per un incremento di 13m e lo spessore massimo sarà di 33.5m slm. L'altezza fuori corpo della discarica, nella parte centrale, raggiungerà una quota massima sopraelevata di 5m rispetto al piano campagna in corrispondenza del lato ovest dell'invaso. La superficie finale avrà un andamento degradante dalla zona ovest verso gli altri lati raccordandosi alle quote perimetrali mediante un pendio pari a 4° nella porzione sommitale aumentando fino ad un massimo di 22° lungo le scarpate ovest e sud.

La sopraelevazione in progetto avverrà mediante la costruzione di rilevati perimetrali di contenimento, realizzati in materiale misto granulare privo di elementi a spigoli vivi (utilizzato anche per gli infrastrati), con funzione di sostegno e di delimitazione della discarica, mentre l'impermeabilizzazione perimetrale sarà realizzata mediante geomembrana, sovrastata a sua volta dall'argilla utilizzata per la ricopertura finale. La sopraelevazione sarà realizzata con una serie di argini successivi, ciascuno di altezza variabile tra 2 e 3 metri. L'impermeabilizzazione del rilevato perimetrale avverrà mediante telo in HDPE, dello spessore di 1,5 mm, steso sulla scarpata esterna dell'argine ed ancorato alla sommità mediante trincea di zavorramento. La larghezza dell'argine alla sommità, fissata in 2 m, permetterà un buon ancoraggio del telo stesso.

Verranno smantellati e rilocalizzati 3 pozzi di monitoraggio dell'aria interstiziale, 2 ubicati sul corpo rifiuti in posizione tale da poter essere prolungati sino alla sommità senza intercettare gli

Pag. 2 di 6

ARPA Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto - SS Ambiente e Natura

Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – Tel. 01119680173 – fax 01119681621

E-mail: ambiente.natura@arpa.piemonte.it - PEC: natura@pec.arpa.piemonte.it - www.arpa.piemonte.gov.it

arginelli perimetrali che andranno via via a definire le scarpate in elevazione della discarica, 1 in corrispondenza dell'area più depressa del perimetro della discarica (spigolo S-E). La prosecuzione della coltivazione del Lotto 3 usufruirà quindi dell'area servizi esistente e degli impianti di cui essa è dotata.

Per l'estrazione del biogas è prevista la realizzazione di 12 nuovi pozzi, poggianti lungo la pista perimetrale attualmente esistente sui lati S e W del Lotto 3 che, con l'ampliamento in progetto, diventerà un gradone intermedio lungo la scarpata impermeabilizzata.

Le aree di cantiere previste andranno ad interessare le superfici in progetto e quelle comprese entro il perimetro degli impianti già esistenti.

Per l'ampliamento in progetto verrà mantenuto il sistema di drenaggio del percolato già in essere nel Lotto 3. Dallo stato attuale della quota rifiuti, è prevista, ogni 4 m circa di sopraelevazione, la realizzazione di un sistema di drenaggio costituito da tubi microfessurati in PEAD (diametro pari a 250 mm) posti all'interno di una trincea drenante realizzata in scavo nel rifiuto, atti a facilitare la percolazione nel corpo rifiuti e ad impedire la formazione di un battente idrico contro gli argini perimetrali delle scarpate di rifiuti in elevazione.

Subito dopo la realizzazione di ciascuno degli argini perimetrali previsti (contestualmente, pertanto, alla deposizione dei rifiuti all'interno dell'argine stesso) si provvederà alla ricopertura delle scarpate con la stratigrafia seguente (lo strato di drenaggio del gas e di rottura capillare sarà costituito dagli argini stessi):

- argilla: spessore minimo 0,5 m. Essa ha la funzione di completare l'impermeabilizzazione garantita dall'HDPE, e conferire alla superficie della scarpata le pendenze di progetto, eliminando il gradone intermedio fra un rilevato ed il successivo;
- geotessile di separazione;
- inerti grossolani: spessore 50 cm, con funzione di barriera biologica e drenaggio delle acque;
- geotessile di separazione;
- terreno agrario e terra vegetale: spessore 0,5 m.

L'impianto delle specie vegetali avverrà dopo il completamento della fase di *capping*, che consiste nel riporto di uno strato di terreno di coltivo precedentemente accantonato pari a 1 m sulla sommità e 0,5 m sulle scarpate. In caso di necessità di potrà usare materiale esterno franco sabbioso o sabbioso franco, glomerulare, con scheletro non superiore al 5 %, pH 6 - 7 e C/N non superiore a 15. Su di esso verrà effettuata idrosemina di un miscuglio di specie erbacee rustiche quali: *Festuca rubra eurubra* (20%), *Festuca arundinacea* (20%), *Festuca ovina* (10%), *Phleum pratense* (10%), *Agrostis capillaris* (5%), *Lolium perenne* (15%), *Lotus corniculatus* (5%).

Il rimboschimento riguarderà specie arbustive autoctone piantate seguendo fasce concentriche di forma varia e con sesto d'impianto 1x1. Il materiale d'impianto consisterà in postime da vivaio 2+2 (o 2+1).

Si prevede di mettere a dimora specie arbustive riferibili sia al quercò-carpinetto sia ai complessi di brughiera per un totale di 9.530 piante, suddivise tra *Salix caprea*, *Crataegus monogyna*, *Eunymus europaeus*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Cornus mas*, *Juniperus communis*, *Cytisus scoparius*. Le macchie di boscaglia baraggiva saranno costituite da specie costruttrici (40% dell'impianto: *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Salix caprea*, *Prunus avium*) e specie di accompagnamento (60% dell'impianto: *Cytisus scoparius*, *Salix caprea*, *Juniperus communis*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Cornus sanguinea* e *Rosa canina*) che andranno a comporre "macchie seriali", ovvero gruppi di arbusti opposti a corona attorno a specie arboree differenziate di almeno due classi di grandezza in insiemi monospecifici od oligospecifici.

I nuclei consistono in "cellule" ampie (100-200 m²) con sesto di impianto irregolare, separate da spazi erbosi larghi 5-7 m. verso i quali possono progredire i margini dei nuclei stessi. Il disegno d'impianto non segue un disegno preciso ma risulta determinato dalla morfologia del sito.

Il materiale d'impianto consisterà in postime da vivaio 2+2 (o 2+1) in contenitore e/o in pane di terra e in esemplari pronto effetto da vivaio (da mettere a dimora con pacciamenti biodegradabili individuali e protezione al fusticino) allevate e rese disponibili in contenitore o in pane di terra, aventi altezze di circa 3-3,5 m. Verranno utilizzate 2.778 piantine (postime) e 186 piante di pronto effetto.

Sono previste cure colturali successive alle opere di inverdimento per almeno 3 anni consistenti in sfalci e trasemine per il cotico erboso e in risarcimenti delle fallanze per il soprassuolo arboreo ed arbustivo. I prati dovranno essere falciati almeno 2 volte all'anno quando l'erba ha un'altezza minima di 6 cm e massima di 10 cm e non potrà essere ridotta a meno di 4 cm. In caso di stagione troppo secca dovranno essere assicurate quattro dosi di acqua alla settimana, ciascuna da 5 l/m², in fase pre-crescita e 1 o 2 dosi di acqua alla settimana, complessivamente da 20 l/m², dopo la crescita.

3 Inquadramento e situazione attuale del S.I.C.

Il Sito di Importanza Comunitaria IT 1110005 "Vauda", interessa un'area di territorio che si estende per circa 2.412 ha sulla destra orografica del torrente Malone e si inserisce nell'ambito dell'alto terrazzo ondulato di età Mindelliana denominato "Altopiano delle Vaude" costituente la paleoconoide della Stura di Lanzo.

Tale territorio è caratterizzato da un ambiente aperto dominato da praterie a prevalenti *Molinia arundinacea* e *Brachypodium pinnatum* associate a brughiere a *Calluna vulgaris* (rif. Cod. natura2000: 4030 - Lande secche europee, cod. CORINE Biotopes 31.229). riferibili alle classi *Nardo - Callunetea* e all'alleanza *Calluno - Genistion*.

Si tratta della più ampia area di brughiere pedemontana, in mosaico con micropopolamenti umidi, legati a ristagni correlati a fattori micromorfologici e pedologici, macchie di vegetazione arborea pioniera a *Betula pendula* e *Populus tremula*, boschi riferibili al Quercio - carpino dell'alta pianura, formazioni arbustive con *Cytisus scoparius*, *Pteridium aquilinum*, *Frangula alnus*, *Juniperus communis* e *Rosa* ssp. costituenti forme di degradazione degli originari quercio - carpineti, a seguito di pregresse messe a coltura o pascolo di superfici forestali.

In termini di biodiversità floristica, i valori più significativi, sono racchiusi nella presenza di specie quali la rarissima a livello nazionale *Carex hartmanni*, trovata in soli quattro siti, la *Isoetes malinverniana*, probabilmente estinta negli ultimi anni, popolamenti erbacei igrofilo a *Juncus bulbosus* e a *Eleocharis carniolica*, colonie acquatiche di *Utricularia australis* e di *Rhynchospora fusca* (censita in sole due zone umide), specie mesoigrofile esclusive di ambienti idromorfi come *Gentiana pneumonanthe* e *Salix repens*, alcune specie xerofile molto localizzate, quali *Cryspogon gryllus*, *Inula hirta*, *Pseudolysimachion longifolium*; e specie montane al disotto dei limiti altitudinali, quali *Arnica montana*, *Nardus stricta*, *Gentiana kochiana*, *Luzula sieberi* et al.

Tra i motivi di interesse faunistico, per quanto riguarda gli invertebrati, sono presenti alcune specie di Lepidotteri minacciate a livello europeo come *Lycaena dispar* e *Maculinea alcon* e per quanto riguarda gli Anfibi, consistenti popolazioni di *Triturus cristatus*, *T. vulgaris*, *Hyla meridionalis*, *Rana dalmatina*, *Rana esculenta* e *Bufo bufo* ospitate in pozze di acqua dolce stagionali.

Riguardo agli Uccelli, tra le 130 specie censite vi sono popolazioni consistenti di specie in forte declino nelle aree esterne ai confini della Vauda come l'allodola, la quaglia, l'ortolano, lo strillozzo, l'averla piccola, lo zigolo giallo.

L'area della discarica, ubicata al di fuori del limite del S.I.C., sorge ad una quota di circa 450 m s.l.m., interessando un settore da ondulato a pianeggiante, degradante verso est e delimitato verso sud, ad una distanza di circa 250 m, da un orlo di terrazzo elevato di circa 30 m rispetto alla pianura alluvionale sottostante. L'area non risulta interessata da corsi d'acqua significativi, ma da ruscelli e fossi caratterizzati da bacini di alimentazione assai ridotti e portate idriche spesso inconsistenti. Più a nord (alla distanza di 1,7 km) l'Altopiano risulta inciso dal torrente Fandaglia. Presso il sito in esame, la falda acquifera si incontra a profondità di parecchie decine di metri.

La tipologia vegetazionale presente nell'area di intervento, è rappresentata da un incolto arbustivo a prevalenza di robinia e rovo. Nella scarpata di terrazzo a sud del sito si estende un Bosco secondario di latifoglie mesofile di transizione al quercu – carpino dell'alta pianura, variante d'invasione a frassino;

Nel settore del S.I.C. prossimo alla discarica si estendono le tipiche brughiere a *Molinia arundinacea* e *Calluna vulgaris*, boscaglie pioniere d'invasione a predominanza di betulla e frassino, betuleti planiziali di brughiere, prati polifiti e a nord un robinieto.

La presenza e la conduzione dei lotti esistenti della discarica non hanno evidenziato in passato fattori di degrado di tali habitat dovute a rilasci di inquinanti o di squilibrio per le zoocenosi dell'area tutelata.

4 Analisi dell'incidenza prevedibile del progetto sul S.I.C.

I fattori di incidenza potenzialmente indotti dalla realizzazione ed esercizio delle opere in progetto sono:

- sottrazione di habitat e/o alterazione di habitat significativi per la vita di specie in Direttiva Habitat
- disturbo o danno a specie di interesse indotto dalla presenza della discarica.

Per quanto riguarda la sottrazione di habitat l'intervento in progetto non interessa habitat in direttiva e habitat correlati alle specie segnalate per il SIC in questione. L'area occupata dalla zona di espansione della discarica interessa, infatti, superfici prive di vegetazione occupate da cumuli di inerti e superfici riferibili alla categoria "incolto" ricoperte, con diversi gradi di copertura, da vegetazione ruderale di scarsa importanza.

Per quanto riguarda le possibili interazioni con habitat di specie nidificanti che, rientrano nell'All. 1 all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE UCCELLI riguardano esclusivamente l'habitat dell'averla piccola (*Lanius collurio*) che utilizza anche incolti arbustivi, quali quelli nella zona di ampliamento. Nell'ambito dell'adiacente SIC tale habitat considerando anche le brughiere è ampiamente ben rappresentato (considerando le brughiere quali incolti) e pertanto si ritiene che la sottrazione di habitat non comporti una contrazione della sua popolazione.

La realizzazione di ambienti erbacei ed arbustivi sul corpo di discarica a chiusura finale comporta inoltre la ricostruzione di ambienti potenzialmente attrattivi per diverse specie presenti nel vicino SIC.

Per quanto riguarda il disturbo o danno a specie di interesse dovuto alla presenza della discarica sia in fase di scavo che di esercizio esso riguarda principalmente il rumore emesso dalle macchine operatrici in discarica e il possibile richiamo di fauna opportunista che altera gli equilibri delle specie locali e può innescare problematiche zoonositarie. Le specie più esposte sono le ornitocenosi legate alla zona di brughiera del SIC. IT1110005 "Vauda" che tuttavia sono separate dall'impianto da una fascia ecotonale di margine che di fatto attenua le interferenze, sebbene potenzialmente rilevanti.

I rilievi effettuati durante il monitoraggio avifaunistico durante il 2016 hanno riportato un numero rilevante di gabbiani e corvidi, legati tuttavia al conferimento di RSU nel corso dell'emergenza rifiuti che ha interessato la Città Metropolitana di Torino, nei mesi di novembre e dicembre 2016.

La decisione di ENAC di escludere dall'autorizzazione i gruppi di rifiuti 02 e 20, più attrattivi nei confronti di questi gruppi, ha di fatto eliminato e ridotto la magnitudine dell'interferenza. Va però tenuto conto che la decisione di ampliare l'impianto di fatto protrae il fattore d'impatto per ulteriori cinque anni.

Per quanto riguarda l'esposizione dei piccoli ambienti umidi (pozze e stagni semipermanenti) che costellano la Vauda non risultano presenti nell'immediato intorno ambienti importanti e sensibili alla vicinanza di una discarica. Al più, viste anche le problematiche legate al prolungamento della vita dell'impianto, sarebbe da verificare la possibilità di creare lungo la canaletta perimetrale che raccoglie le acque meteoriche per trasferirle al corpo idrico naturale a valle dell'impianto, un ecosistema filtro che possa attirare specie di interesse conservazionistico.

Nell'ambito delle ordinarie attività di gestione dell'impianto dovrà essere prevista particolare attenzione nei confronti della protezione delle specie ed habitat tutelati, attraverso la:

- sospensione del servizio nelle giornate di vento intenso, in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermi mobili disposti in prossimità del fronte di avanzamento dei rifiuti;
- verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta a cura del personale addetto alla manutenzione;
- verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino;
- lavaggio delle ruote dei mezzi; in uscita dalla discarica tutti i mezzi per asportare i residui di rifiuto urbano eventualmente ancora presenti;
- costanti e frequenti manutenzioni delle pavimentazioni, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti.
- corretto orientamento e bassa intensità per eventuali fabbisogni di luce artificiale dell'impianto in modo da evitare la dispersione del flusso luminoso verso l'alto ed al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in modo da impedire di arrecare disturbo alle specie animali che popolano l'area in esame



**Vice Direzione Centrale
Vigilanza Tecnica**

Alla Città Metropolitana di Torino
Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale
Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali
PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

e p.c.

SIA S.r.l.
PEC: cert@pec.siaweb.info

Soc. SAGAT S.p.A.
PEC: pec.sagat@legalmail.it

ENAC – Ufficio Operazioni Torino

ENAC – Direzione Aeroportuale Nord-Ovest

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di valutazione ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/1998 e s.m.i. e dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. con contestuale avvio della procedura di assoggettabilità alla Valutazione d'incidenza ai sensi della LR 19/2009 e per il rilascio dell'AIA ai sensi dell'art. 29 quater del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto "ampliamento tramite sopraelevazione del lotto 3 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi" - comune di Grosso – proponente società SIA s.r.l.

Rif. Prot. 16803/lb8 – Città Metropolitana di Torino.

In riferimento alla lettera di codesta amministrazione Città Metropolitana di Torino prot. 16803 del 07/02/2018 di convocazione alla conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 ter della legge 241/90 e s.m.i. per poter esprimere, ai sensi dell'art. 711 del C.d.N., il proprio parere di competenza sui pericoli alla navigazione aerea prodotti dal fenomeno cosiddetto *wildlife strike*, in merito alla realizzazione del progetto presentato dalla società di gestione SIA s.r.l., di ampliamento tramite sopraelevazione del lotto 3 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita nel comune di Grosso (TO) località Vauda Grande, distante circa 8,5 km dall'aeroporto di Torino Caselle, si comunica quanto segue.

Ricevuta la documentazione integrativa presentata dalla società SIA s.r.l. a seguito di formale richiesta dalla scrivente ENAC con lettera prot. 115063 del 14/11/2017.



Dalla valutazione della relazione integrativa "Rispondenza del progetto alla nota ENAC – Valutazione della messa in opera di impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale" – Elaborato integrativo ed. 1 rev. 0 Gennaio 2018 - firmato dall'Ing. Giuseppe Biolatti (iscritto al n. 5340 dell'ordine degli ingegneri della Provincia di Torino) si prende atto che nella realizzazione dell'opera in oggetto, il gestore continuerà ad ottemperare a tutte le prescrizioni già impartite da ENAC con lettera prot. 49234 del 16/05/2017 rilasciate in occasione dell'autorizzazione AIA attualmente in vigore per la stessa discarica.

Sulla base dei risultati positivi raggiunti sulla discarica in oggetto per l'applicazione delle suddette prescrizioni dell'ENAC ai fini della riduzione della presenza dell'avifauna. Così come attestato dalla relazione di monitoraggio redatta dalla società Bird Control Italy a firma del rappresentante legale Sig. Massimo Antinori su commissione della società SAGAT s.p.a. di gestione dell'aeroporto di Torino Caselle, si comunica ai sensi dell'art. 711 del C.d.N. ai fini della sicurezza della navigazione aerea limitatamente per gli aspetti del *wildlife strike* il proprio parere positivo alla realizzazione dell'opera in oggetto, precisando che per il progetto di recupero ambientale debbano essere utilizzati alberi e arbusti autoctoni così come indicato nella tabella B allegata alla suddetta relazione redatta dalla società Bird Control Italy e trasmessa a ENAC con nota della società SAGAT s.p.a. prot. 2287-2017 del 14/11/2017 e depositata agli atti della conferenza del 15/11/2017.

Cordiali Saluti

Il Direttore
Ing. C. Eminente
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)